

**Verbale del Congresso, domenica 20 gennaio 2019
Manno, Sala Aragonite**

Ordine del giorno

- 13.30 Accoglienza, operazioni di registrazione
- 14.00 Apertura del congresso
La campagna elettorale alle cantonali 2019
- 14.05 Saluto di benvenuto di un rappresentante di Manno
- 14.20 Intervento di Marina Carobbio, presidente del Consiglio nazionale
- 14.30 Intervento di Pelin Kandemir, presidente del Gran consiglio
- 14.40 Nomina presidente del giorno
Nomina degli scrutatori
Adozione regolamento del Congresso,
Adozione ordine del giorno definitivo
- 14.45 Intervento di Ada Marra, vicepresidente PSS e consigliera nazionale
- 14.55 Discorso di Igor Righini, presidente PS
Discorso di Ivo Durisch, capogruppo in GC
Discorso di Manuele Bertoli, Consigliere di Stato
- 15.25 Modifiche statutarie relatore Carlo Lepori
Art. 20 e 29 proposta di co presidenza del CC e del Partito cantonale
Presentazione (allegata), discussione e adozione
- 15.40 Piattaforma elettorale
Presentazione. Discussione e adozione
- 16.30 Candidature per il Gran Consiglio
Introduzione
Saluto ai candidati dai Gran consiglieri alla scadenza delle 3 legislature
Gianrico Corti, Milena Garobbio, Pelin Kandemir
- Presentazione della lista al GC (Chiara Salvini / commissione elettorale)
Presentazione dei candidati al GC per circondario
Proclamazione della lista
- 17.20 Chiusura del congresso

Inizia il Congresso con una rappresentazione-lettura a **cura del MAT** (centro artistico ticinese) organizzato da Mirko d'Urso.

Apertura del congresso

La campagna elettorale alle cantonali 2019

Constant Aharh apre il Congresso, saluta i presenti e ringrazia Gaël Bourgeois, Rebekka Wyler e Eleonora Guido del PSS per la loro presenza.

Saluto di benvenuto di un rappresentante di Manno

Lorenzo Patocchi, Capogruppo in consiglio comunale a Manno, a nome del Gruppo Rosso-Verde di Manno, saluta i presenti, in particolare Marina Carobbio e Ada Marra, e tutti gli ospiti. *“A Manno possiamo leggere, dal grafico del gettito fiscale che dal 2009 si è ridotto di oltre la metà. Questo è uno degli indicatori del degrado e della precarizzazione del mercato del lavoro che, assieme all’aumento del costo della vita, in primis quello della salute, rendono la gente meno libera. Libertà di potere d’acquisto, libertà di istruzione, libertà di svago, libertà di opinione, libertà di esistere. Abbraccio quindi lo slogan del PS di auspicare maggior libertà, maggior qualità di vita, non solo per pochi, ma per tutti. Auguro quindi a tutti tanta lungimiranza e buon lavoro oggi”.*

Constant: lo ringrazia. *“da anni si impegna per una svizzera equa e solidale, senza sosta e se non lo credete... chiedete al suo computer! Sì, è qui con noi, oggi in veste di prima cittadina svizzera, vi chiedo di accogliere con un caloroso applauso, **Marina Carobbio Guscetti***

Marina: *“Cari politici se voi fareste il vostro lavoro noi oggi saremmo a scuola”* Così hanno scritto i giovani venerdì scorso sul manifesto di una delle imponenti manifestazioni che hanno avuto luogo in diverse città svizzere e in molte altre parti del mondo. *Giovani che hanno scioperato da scuola per chiedere delle misure per fronteggiare il cambiamento climatico. Come dar loro torto? Le conseguenze del riscaldamento climatico sono davanti agli occhi di tutti. Ghiacciai che si sciolgono, terre sempre più aride, desertificazioni, incendi. Catastrofi naturali che generano sfollati e migrazioni. Ciononostante, e in barba agli accordi internazionali presi per ridurre le emissioni inquinanti, le misure concrete avviate finora sono insufficienti, in Svizzera e altrove. Al Consiglio nazionale la revisione della legge sul CO2, necessaria per rispondere ai cosiddetti obiettivi di Parigi, è in stallo. E’ giunto il momento di agire con urgenza per salvare il nostro ambiente, di abbandonare progressivamente le energie fossili, di diminuire consumi e sprechi. Tutti noi, politici attivi oggi nelle sedi istituzionali di governi e parlamenti, così come voi che magari vi siete avvicinati da poco alla politica, noi tutti non possiamo più stare a guardare come sta cambiando il clima. Le promesse e le buone intenzioni non sono sufficienti. L’ha detto chiaramente Greta Thunberg, la studentessa e attivista svedese che da sola ha iniziato un movimento mondiale con migliaia di giovani che scendono in piazza e scioperano, confrontando la politica con le proprie contraddizioni, chiedono di rendere effettivo l’Accordo di Parigi, e di non limitarsi a questo, bensì -tenendo presente il messaggio della Comunità Scientifica di accelerare gli impegni e gli interventi per limitare il riscaldamento globale. Gli scioperi degli studenti, le “women’s march” le marcie delle donne per i loro diritti – che in Svizzera confluiranno nello sciopero delle donne il prossimo 14 giugno- vanno presi sul serio. Così come va preso sul serio il disagio di molte persone che si trovano in situazioni precarie o che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Come sapete nella mia funzione di presidente del consiglio nazionale, ho deciso di presiedere i lavori parlamentari in italiano e ciò facendo dare il giusto riconoscimento alla lingua e cultura italiana, come parte integrante del nostro paese, ma anche dar voce alle minoranze e a chi voce non ce l’ha, a tutte e tutti coloro che vivono in Svizzera, siano essi svizzeri,*

residenti, ma anche migranti o persone senza fissa dimora. Ciò significa anche abbattere dei pregiudizi e smantellare quelle barriere, non solo linguistiche, bensì anche sociali che emarginano delle persone in base alla loro origine o condizione. Il mio progetto politico, che è poi il nostro, è quello di una società più giusta che sappia garantire pari opportunità e una più equa redistribuzione della ricchezza. Proprio oggi l'ONG Oxfam ha pubblicato un rapporto che indica come la ricchezza sia concentrata in sempre meno mani, 26 persone detengono tanta ricchezza mondiale quanto la metà più povera dell'umanità. Lo scorso anno la stessa somma erano detenuta da 46 persone. Oxfam chiede giustamente di aumentare la tassazione dei più ricchi. Non c'è democrazia senza coesione sociale. E la coesione sociale si ottiene combattendo le crescenti disuguaglianze, garantendo salari e lavori dignitosi e lavorando per alloggi e una sanità accessibile a tutti. Solo rafforzando i diritti sociali si può dare forza alle pratiche democratiche ed evitare l'exasperazione dei nazionalismi. E qui arrivo a un punto centrale del nostro sistema democratico: la questione della rappresentanza. Che tocca forzatamente la presenza ancora insufficiente delle donne nei consessi politici e più in generale laddove si prendono le decisioni. In quest'anno di presidenza del Consiglio nazionale mi sto impegnando per rafforzare la presenza delle donne in politica, incoraggiandole a partecipare e a candidarsi per le elezioni. Sono fiera di sapere che il mio partito, il partito socialista candiderà tante donne per questa tornata elettorale. Partito al quale spetta però il compito, non solo di presentare delle donne e dei giovani, ma di dar loro spazio e sostegno. Il femminismo è una proposta politica universale. Battersi per una società più giusta, solidale e non discriminante implica integrare il femminismo nella lotta contro tutti i tipi di discriminazione. Ciò vale per le donne, ma anche per gli uomini. Nel nord e nel sud del mondo. Oggi più che ai dobbiamo volgere la nostra attenzione a quanto avviene nei paesi a basso reddito. La gestione del mondo basata su logiche di profitto e di sfruttamento delle risorse genera povertà ovunque, ma particolarmente nel Sud del mondo. Come non indignarci quindi per l'esportazione d'armi che alimentano guerre come quelle dello Yemen o di fronte ai 117 migranti che ieri, ancora una volta, in una preoccupante indifferenza sono scomparsi nel mare!

Noi abbiamo una grande responsabilità quella di non guardare dall'altra parte di fronte a ingiustizie e violazioni dei diritti umani. Ma di denunciare e intervenire. È necessaria una volontà collettiva per affrontare questi temi, capace anche di superare gli steccati di partito e le divisioni della sinistra per il progetto comune a favore dell'uguaglianza, della giustizia sociale e di uno sviluppo sostenibile. Ringrazio tutti"

Constant: ringrazia Marina e saluta tutti i rappresentanti degli altri partiti.

Racconta un proverbio: "se tutte le donne abbassassero le mani, il cielo cadrebbe" né è convinto! E noi siamo fortunati: passiamo dalla prima Cittadina Svizzera, alla prima Cittadina cantonale e introduce **Pelin Kandemir Bordoli**

Pelin: inizia salutando tutti. *È sempre con una grande emozione che intervengo ai nostri Congressi, momenti intensi di vita politica, confronto e discussione. Non è inusuale che io e Marina interveniamo ai Congressi del Partito Socialista, ma è il caso, un caso fortunato e felice, che ci ha portato ad essere insieme durante quest'anno Presidenti. Due donne ticinesi, socialiste e prime cittadine. Non è però il caso che ci ha permesso di avere il diritto di voto e di eleggibilità, di avere il diritto di partecipare alla vita politica del Paese. Questo diritto è stato ottenuto grazie alla tenacia, all'incessante lavoro e alla lotta che molte donne insieme agli uomini che le hanno sostenute, hanno portato avanti più di 50 anni fa. Ci hanno provato più volte, più volte sono state*

sconfitte, ma non si sono arrese e sono arrivate ad ottenere per loro e per noi il diritto di partecipare alla vita politica del Paese. Il diritto di poter dire la propria opinione, di poterla esprimere attraverso il voto e attraverso la partecipazione diretta alla cosa pubblica. Se nel 2019 possiamo festeggiare questo importante anniversario sul fronte dei diritti delle donne lo dobbiamo a loro, dobbiamo un grande Grazie a quelle donne e a quegli uomini che ci hanno permesso di arrivare qui. Ed è per onorare la storia, ma soprattutto per ricordare che la lotta per i diritti e la giustizia non si è esaurita e molto resta da fare che noi dobbiamo continuare nella lotta per la parità e rinnovare il nostro impegno. Sono certa che saremo tutte e tutti presenti allo sciopero del 14 giugno per continuare su questo importante percorso e battaglia per i diritti di tutte e tutti. Ma cosa altro ci insegna la lotta portata avanti dalle pioniere più di 50 anni fa? Ci insegna che vale la pena impegnarci, vale la pena esserci e perseverare. E vale la pena farlo anche o forse soprattutto in un momento come questo dove il vento contrario si fa forte e insidioso. Ci ricorda che le conquiste che sembrano entrate a far parte del patrimonio di tutti non sono acquisite per sempre, che devono essere difese, curate, rinnovate e alimentate con nuove energie e sforzi.

Le proposte che negli anni sono state portate avanti per i diritti e la giustizia: diritto al lavoro, ad un salario dignitoso, all'accoglienza, ad una rete sociale, alla formazione, alle pari opportunità e molte altre ci insegnano che è possibile cambiare le cose e migliorarle. Che ci vorrà del tempo, che ci saranno momenti in cui saremo più sulla difensiva, in cui saremo stanchi e magari un po' demotivati. Non sempre otterremo tutto ciò che volevamo, avremo bisogno di correggere le nostre proposte, adeguarle ai tempi, rivederle, ma che alla fine se resistiamo, se ci siamo e portiamo avanti con convinzione le nostre idee nelle istituzioni e fuori, perché le due cose non sono in contrapposizione, anzi, potremo continuare a fare dei passi in avanti. La Politica è un'attività che può essere ingrata, difficile e faticosa, ma la politica è anche cura, è volontà di prendersi cura degli altri, del mondo che ci circonda. Fabio Pusterla, nel suo discorso al nostro Congresso che si è tenuto ad Arbedo, ha usato parole che ci hanno spronato ma anche curato, che ci hanno rassicurato ma anche posto degli interrogativi. Sono state espresse parole come "carità" e "compassione", parole che in effetti sono a fondamento di valori umani universali che ritengo guidino anche l'azione politica dei socialisti moderni. L'obiettivo nostro di oggi è di risvegliare, tenere assieme o reinventare il meglio delle idee e dei progetti di evoluzione sociale, promuovendoli e facendo sì che siano rappresentati e abbiano ancora spazio nell'agenda politica, nelle Istituzioni e nel Paese. Anche per questo oggi sono molto contenta di vedere la sala gremita e le tante persone che hanno deciso di mettersi a disposizione per una candidatura al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato e tutte e tutti voi che con passione, energia e dedizione continuate a dedicare il vostro tempo alla politica, a cercare di costruire un mondo migliore.

C'è più che mai bisogno in politica di persone che credono davvero e fino in fondo ai valori della giustizia, dell'equità e delle pari opportunità.

Viene proiettata poi una testimonianza, quella **di Lisa**, mamma che denuncia il dumping salariale.

Nomina presidente del giorno e scrutatori, adozione regolamento del Congresso e adozione ordine del giorno definitivo

Constant Aharh conduce il congresso proponendo **Cristina Zanini Barzaghi** quale presidente del giorno, quali scrutatrici **Corinne Sala** e **Sonia Giussani-Gotti**.

Cristina saluta e chiede l'approvazione dell'ordine del giorno: all'unanimità.

Constant presenta la nuova vicepresidente del PSS e consigliera nazionale: **Ada Marra**.

Ada saluta tutti e ringrazia per l'invito. *"E' un piacere e un onore venire nelle terre dove essere socialisti non è scontato, non è facile perché l'ambiente è ostile, dominato da forze populiste. Eppure, voi siete qua: lottate con coraggio e intelligenza. Le campagne elettorali sono sempre un momento importante nella vita di un partito, ma anche e soprattutto per le persone che dobbiamo difendere, perché dalle urne uscirà in che modo saranno trattate. Prima i nostri! Ecco la frase vincente e populista di questi ultimi anni, non solo in Ticino, ma in tutta Europa e nel mondo. Prima i nostri! E se esaminassimo prima chi sono questi nostri? Perché a seconda di chi lo dice le cose cambiano. Ma come si può pensare che i partiti che difendono prima i propri privilegi, pensino agli altri e agli interessi generali. Il Partito liberale radicale pensa agli affaristi di ogni tipo, assicurazioni, banche multinazionali. Quelli sono i loro "i nostri"! La Lega e l'UDC hanno ai loro vertici affaristi con l'unica preoccupazione a livello economico di indebolire lo stato e i servizi pubblici; eppure questi garantiscono i diritti ai nostri concittadini. Il loro scopo è prendere il potere senza nessuna nozione di servizio o una visione qualunque. Solo loro, loro stessi! Il PPD?, mah, non sanno neppure loro chi sono...non posso definirli. Ebbene, allora bisogna ribadire e ricordare ancora e ancora, i nostri del PS sono tutti quelli che non ce la fanno alla fine del mese malgrado un lavoro; non i datori di lavoro che praticano il dumping salariale. I nostri sono gli inquilini che non trovano alloggio a causa degli affitti troppo alti, e non i promotori immobiliari! I nostri sono gli assicurati della cassa malati non gli assicuratori. I nostri sono i disoccupati con per esempio, più di 50anni, non le aziende che fanno economia sua loro pelle. I nostri sono i giovani e l'assistenza sociale a cui bisogna dare una formazione e non accusarli di essere nullafacenti. I nostri sono quelli che non interessano agli altri.*

Care compagne e cari compagni, bisogna riumanizzare la politica e forse anche la società. Essere di sinistra, votare le persone a sinistra, non significa essere buonisti, non significa essere sentimentali, anche se per me non è una parolaccia, ma solo etica. L'etica sussiste nel non calpestare i più deboli. L'etica consiste nel creare società e istituzioni dove si vive bene insieme e non certo la guerra di tutti contro tutti. Non certo la politica federale attuale e sicuramente anche quella cantonale, per il più forte! Una maggioranza di destra dura e senza più compromessi: la legge del più forte. Però la speranza c'è. Ce l'hanno dato qualche giorno fa le migliaia di giovani che hanno fatto lo sciopero per il clima. Giovani che ci appellano alle nostre responsabilità. Per il clima sicuramente ma ci danno un messaggio che la politica si fa per un lungo tempo, non per i profitti degli stati. Questa è la nostra sfida elettorale, rispondere a quei bisogni attuali della popolazione cercando di ambientare le nostre azioni nella durabilità. Ecco perché ai disoccupati non servono solo corsi per un curriculum, ma bisogna investire tempo e denaro per imparare un nuovo mestiere; ecco perché bisogna sollevare le famiglie soffocate dai premi della cassa malati facendo sì che siano sovvenzionati se il budget dei premi supera il 10% del reddito. Ma bisogna anche trasformare la sanità perché essa diventi un servizio pubblico non uno strumento in mano a dei privati perché essi facciano un profitto. Il nostro programma è essere accanto alla gente, in mezzo alla gente. La destra ama i miliardi, noi amiamo le persone! A ciascuno le proprie priorità. In Ticino la questione dell'Europa è più presente e credo che la posizione dei così chiamati "turbo europei" e quella dei nazionalisti ma

c'è spazio per la posizione dei socialisti. Quella della coscienza che abbiamo bisogno dell'Europa e che l'Europa ha bisogno di noi. Ma davanti alla piega libera che ha preso, siamo in diritto a pretendere di proteggere gli stipendi. Non prima i nostri con lo spirito nazionalista, ma prima i lavoratori ovunque siano. Prima i lavoratori piuttosto che il profitto per pochi. L'Europa si sta perdendo purtroppo, non per causa della libera circolazione, ma per la perdita del potere d'acquisto e la nostra azione dev'essere quella: restaurare regole perché tutti possano cogliere il frutto del loro duro lavoro. L'Europa si sta perdendo, non perché in mezzo ai 500 milioni di persone che la compongono ne verrebbero un paio di milioni venuti da fuori dell'Europa. Si sta perdendo perché prevalgono le politiche di austerità anche in Svizzera, anche in Ticino. Per il bene delle persone serve una politica dinamica, progressista e solidale, anche fatta di compromessi, ma non certo di una politica di divisione e di stigmatizzazione. Bisogna porre la domanda chiaramente ai ticinesi: dopo anni di politica di destra, la popolazione è diventata più ricca? C'è più lavoro? Trova più facilmente lavoro? E gli alloggi? La situazione dei giovani è migliorata? Ci sono meno persone che hanno bisogno dell'aiuto dello Stato? La risposta la sappiamo: no e poi no! E' tempo di svegliarsi e ricordiamo di una cosa quando a volte siamo stanchi e stufi di lottare. Di fronte a noi non ci fanno mai e poi mai delle concessioni! Mai, loro non dubitano mai! Ecco perché auguro a ogni candidato buona fortuna. Tutti voi avete la nostra riconoscenza di proporvi a questa funzione per portare avanti le nostre preoccupazioni. Fatelo con tanto energia, coraggio e grinta! I nostri hanno bisogno di voi; inquilini, assicurati, precari, quelli senza lavoro, le donne, le generazioni future hanno bisogno di voi. Per finire vorrei sottolineare il lavoro fantastico che sta facendo la nostra cara Marina come presidentessa del nazionale, sta facendo un grande lavoro per la promozione dell'italiano perché parla solo italiano anche se a volte, bisogna ammetterlo, non tutti capiscono. Ma va bene così, impareranno... e oltre al lavoro in italiano, sta facendo molto per le donne, per la promozione di noi tutte. Quest'anno è l'anno femminista, rivendichiamo la parità in tutti gli ambiti e Marina è una bravissima portavoce delle nostre cause. Ti saluta particolarmente con consapevolezza, ma fermamente. Credo proprio che abbiate sufficientemente sentito il mio italiano...con accento francese e dialetto salentino. Ma ancora una volta: andiamo a fare queste battaglie con sicurezza di chi sa di avere ragione. Con il triptico: valori, integrità e convinzione. Per i nostri, ma soprattutto per tutti per l'interesse generale, auguri a tutti voi, viva il partito sociale, viva il Ticino rosso."

Passa un nuovo filmato con il racconto di **Walter**, 64 anni, operaio. Solleva la tematica dell'AVS e delle sue rendite.

La parola passa a **Igor Righini**, Presidente PS

SIAMO LA VOSTRA VOCE

Oggi siamo riuniti in questo congresso elettorale per discutere la piattaforma elettorale della prossima legislatura e per approvare la lista al Gran consiglio denominata "Partito socialista e Gioventù socialista". Per la lista al Gran consiglio ci siamo prefissati l'obiettivo della presenza del 50% di donne e di un 30% di giovani. Questo obiettivo è stato raggiunto con 46 donne in lista e 34 giovani al di sotto dei 35 anni. Gli altri partiti di governo e l'UDC, alle parole della propaganda, come da loro abitudine non hanno fatto seguire i fatti. Così presentano liste dove in particolare le donne risultano

*largamente sottorappresentate. Anche questo è un segnale distintivo della buona politica del PS. Care compagne e cari compagni, care e cari simpatizzanti, amiche e amici, alle elezioni cantonali di aprile ci separano 11 settimane. Noi socialisti vogliamo confermare il seggio in consiglio di Stato e rafforzare le nostre posizioni in Gran consiglio. L'appuntamento elettorale è uno dei più importanti che ognuno di noi abbia mai vissuto. Mai come ora si è fatto tanto pressante il progetto dei nostri avversari di scacciare noi socialisti dalla politica. Ci vogliono indebolire in GC e pretendono il seggio socialista in CdS. Lo pretendono ad alta voce i liberali e i loro partner economici dell'UDC uniti alla Lega. Ma la politica vera come la intendiamo noi, non può ridursi a una squallida lotta di potere per l'accesso alle cadreghe. C'è ben altro in gioco: - è della qualità di vita di ognuno di noi che discutiamo. In gioco c'è il futuro e il benessere di tutta la popolazione. "La forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri". A dircelo è la Costituzione federale svizzera. Garantire una vita dignitosa all'insieme della popolazione è l'obiettivo principale della nostra azione politica: Lottiamo con determinazione affinché questo irrinunciabile principio venga rispettato e concretizzato. Noi socialisti siamo all'ascolto dei bisogni della popolazione, a cominciare dalle persone maggiormente in difficoltà e dal ceto medio. Dai racconti di verità delle persone, dai loro vissuti quotidiani, dalle loro voci, traiamo il fondamento della nostra buona politica. È da questo attento ascolto, da voci comuni quanto preziose, che nasce la piattaforma elettorale, il nostro programma politico di legislatura. **Siamo la voce del popolo***

Sempre più persone subiscono l'erosione di diritti fondamentali. Il diritto di vivere dignitosamente grazie al frutto del proprio lavoro. Il diritto di progettare con serenità il futuro per sé e per i propri figli, all'educazione e a una formazione di qualità. Il diritto di vivere una vecchiaia decorosa. Per questo ci opponiamo con decisione alla politica dei tagli alle prestazioni sociali. Tuteliamo il diritto all'alloggio e a una sanità di qualità a costi accessibili. La metà della popolazione fa fatica ad affrontare una spesa imprevista di duemila franchi e molti non ce la fanno. Tra il 10 e il 20% della popolazione svizzera rinuncia ad andare dal medico perché non riesce a far fronte alle spese. Per questo abbiamo lanciato l'iniziativa per l'alleggerimento dei premi cassa malati che chiede di limitarne il peso al 10% massimo del reddito disponibile delle economie domestiche.

Siamo la voce delle lavoratrici e dei lavoratori

Ci impegniamo per la tutela delle condizioni di lavoro e per l'introduzione di un salario legale dignitoso, subito, ora. Collaboriamo con i Sindacati. Noi socialisti difendiamo i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, contro la precarietà e ogni forma di sfruttamento. Sempre più gente è costretta a subire il deterioramento delle condizioni salariali e di lavoro. I salari ticinesi sono i peggiori della Svizzera: il salario mediano è di oltre 1'000 franchi inferiore alla media nazionale, mentre il tasso di povertà e di rischio povertà sono più del doppio rispetto alla media nazionale. Nel nostro cantone un ticinese su tre vive a rischio povertà. Le persone costrette a chiedere l'assistenza sociale, come quelle che senza gli aiuti sociali non arrivano alla fine del mese benché lavorino, sono giunte a quote allarmanti. In Ticino i posti di lavoro di qualità scarseggiano, molti giovani emigrano oltre Gottardo per lavorare.

Siamo la voce delle donne*

Le donne continuano a subire inaccettabili disparità salariali, non sono sufficientemente rappresentate in politica, nel mondo economico, nelle funzioni dirigenti, in seno alla giustizia. È giunta l'ora di porre fine a tutte le discriminazioni, alle ingiustizie e alla violenza sulle donne*.*

Siamo la voce dell'ambiente

Ci impegniamo con determinazione per il diritto di vivere in un ambiente di qualità che non venga più deturpato dall'attività umana. Ci battiamo per un uso parsimonioso delle risorse, a tutela della natura e della biodiversità. Le mutazioni climatiche esigono un radicale cambiamento. Promuoviamo le fonti d'energia rinnovabile e lavoriamo per l'abbandono di quelle fossili e nucleari. Vogliamo una mobilità improntata sul trasporto pubblico, lo sviluppo di quella dolce e il trasferimento del trasporto merci su rotaia. Le nuove costruzioni devono possedere un'alta efficienza energetica ed ecologica; sosteniamo la costruzione di nuovi quartieri sostenibili e di modelli abitativi capaci di arricchire le relazioni sociali. Noi e le future generazioni abbiamo il diritto di vivere in un Cantone che offra ai ticinesi un'alta qualità di vita.

Siamo la voce della trasparenza

Lottiamo per la trasparenza e contro i conflitti d'interesse. Ci impegniamo affinché la popolazione disponga delle informazioni indispensabili per formare liberamente la propria opinione. La popolazione chiamata a decidere ha il diritto di conoscere da chi e con quanto denaro sono finanziati i partiti e i loro politici. Il PS vuole uno Stato laico, solido ed esemplare, nella sua amministrazione, nel rispetto delle norme e delle leggi, nella trasparenza dei mandati e dei concorsi pubblici. Vogliamo un servizio pubblico solido e forte che metta al centro la qualità del lavoro e salariale dei dipendenti pubblici, a cominciare dalle classi medie e meno agiate.

Siamo la vostra voce

Da oltre 100 anni lottiamo con determinazione, coraggio e passione in difesa delle conquiste sociali, per i diritti di tutte e tutti. L'AVS, l'AI, l'assicurazione disoccupazione, il diritto di voto e di eleggibilità delle donne, la riduzione del tempo di lavoro, l'educazione e la formazione garantite a tutti, l'accesso a una sanità di qualità, non sarebbero state possibili senza noi socialisti. Oggi queste preziose conquiste sociali, frutto di grandi e lunghe lotte, sono attaccate e messe in pericolo dall'arroganza della destra e dei partiti borghesi, dalla prepotenza delle lobby e delle multinazionali, nell'interesse del grande capitale e di poche persone molto facoltose. È nostro dovere lottare per tutelare e rafforzare queste conquiste. La presenza del PS nelle istituzioni cantonali è indispensabile; altrimenti senza di noi, la voce di tutte le persone che chiedono un'azione politica nell'interesse collettivo verrebbe soffocata.

Il PS è indispensabile all'equilibrio del Canton Ticino.

Esigiamo un Paese diverso, una società più giusta e migliore, "per tutti non per pochi". Dove si riesca a vivere bene e mettere da parte del denaro e progettare un futuro sicuro. Dove si possa accedere a residenze di qualità, vivere in armonia con l'ambiente. Dove tutte e tutti possano vivere in pace, liberi e sereni. Questo è il Ticino che

desideriamo e per cui noi socialisti ci battiamo.

Ma tante voci dimostrano come questo "Ticino" sia ancora lontano. Ed è proprio per questo, che noi socialisti dobbiamo continuare la nostra lotta e la nostra resistenza. Lo dobbiamo a tutte quelle voci preziose. Lo dobbiamo alla giustizia del nostro Cantone. Alla libertà di ognuno. Libertà, democrazia e giustizia

Questo è il primo punto della nostra identità politica. Noi socialisti ce l'abbiamo scritto nel cuore prima che nella carta dei nostri valori. Non esiste libertà senza giustizia sociale. Non esiste giustizia sociale senza libertà I nostri avversari nel nome della libertà, pretendono di imporre agli altri una politica egoista e di servizio per il benessere di pochi illustri fortunati. E hanno il coraggio e l'arroganza di escludere chi non la pensa come loro tacciandoli di infedeli oppositori. Ma i veri oppositori sono loro: gli anti Svizzeri che ignorano la costituzione, tagliano gli assegni sociali alle famiglie e ai bambini in difficoltà, sostenendo che bisogna essere responsabili e fare sacrifici perché non ci sono soldi, salvo voler concedere ingenti regali e buoni sconto a ricchi facoltosi, che hanno nascosto miliardi di franchi allo Stato. Ed è proprio qui, in questa ingiusta e rapace logica liberista, cavalcata dal PLR insieme alla Lega e al PPD, che si impone la presenza di noi socialisti. Noi socialisti non accettiamo uno Stato che favorisce il benessere di pochi ignorando quello dei molti. Noi socialisti dallo Stato pretendiamo libertà e giustizia sociale per tutti i ticinesi. Noi socialisti pretendiamo uno Stato giusto per tutta la popolazione.

Alle elezioni mancano una "70ina" di giorni d'intenso e duro lavoro. Giorno dopo giorno, passo dopo passo, spalla a spalla, ce la faremo. Scendiamo nelle strade, nelle piazze, nei ritrovi pubblici, andiamo per le case. Convinciamo i ticinesi della necessità della nostra politica di sinistra.

Uniamo le nostre voci e innalziamo insieme il canto della resistenza. Care compagne, cari compagni, (si mette un caschetto da cantiere e alza la bandiera) **al lavoro** Il prossimo 7 di aprile, ci attende una dura battaglia e siamo determinati ad affrontarla. insieme, compatti e uniti, nel nome di tutte le voci che rappresentiamo e che hanno bisogno di noi. Come sempre da 100 anni **pianteremo la nostra bandiera nelle istituzioni ticinesi.**

Constant lo ringrazia. Passa la parola a **Ivo Durisch**, capogruppo

Care compagne, cari compagni,

Salute, reddito e educazione per tutti, sono le premesse per garantire prosperità e benessere a un paese. Oggi in Ticino, siamo ben lontani da questa situazione, basti pensare al tasso di povertà, ai giovani in assistenza che non hanno terminato una formazione e ai continui aumenti dei premi cassa malati.

In questo quadriennio il gruppo parlamentare si è spesso trovato a bocciare i preventivi contestando di fatto la linea politica del Governo. Ripercorriamo quanto promosso dal Consiglio di Stato negli ultimi 4 anni cercando di individuare la strategia governativa. Partiamo dal preventivo 2015 che aveva in pancia da una parte tagli ai sussidi cassa malati per 26 milioni di franchi ereditati dalla legislatura precedente e dall'altra i primi

attacchi agli assegni integrativi di complemento. Attacchi che hanno minato profondamente una politica familiare che prima era presa da esempio da molti altri Cantoni tanto da venir chiamata "Tessiner Modell". Il taglio ai sussidi cassa malati ha penalizzato soprattutto il ceto medio con la riduzione del 25% del numero di beneficiari. La seconda misura, rendendo più difficile l'accesso agli assegni integrativi di complemento, ha penalizzato le fasce più fragili della popolazione. Sono infatti aumentati gli anni di residenza nel Cantone per maturarne il diritto e viene introdotto il concetto di reddito ipotetico quando entrambi i genitori non lavorano. Queste restrizioni penalizzano nuclei familiari che percepiscono stipendi molto bassi, come ad esempio i braccianti nell'agricoltura, o che addirittura non ne percepiscono più. Le cifre ipotizzate a Preventivo sono state ampiamente superate e le misure di risparmio sono state molto più dolorose di quanto ipotizzato.

Nel settembre del 2016 arriva poi la manovra di risanamento finanziario per circa 200 milioni, che promuove ulteriori tagli alla politica sociale, in particolare un altro taglio radicale agli assegni familiari di complemento e una nuova riduzione dei sussidi cassa malati. Complessivamente sulle spalle del ceto medio e delle persone meno fortunate solo in assegni familiari e in sussidi cassa malati in pochi anni si sono tagliati 55 milioni di prestazioni. Il DSS è stato il dipartimento che ha corretto di più la sua linea di intervento. I tagli alla politica familiare hanno gettato molte famiglie con figli in assistenza e hanno fatto perdere il diritto a molte altre.

Ci si dimentica che lasciare nuclei familiari con figli in una situazione di precarietà significa creare un debito occulto per le generazioni future, perché i figli di famiglie in povertà avranno un percorso più arduo da affrontare per costruirsi la propria vita. La necessità di questo sacrificio è stata giustificata con l'aumento, per non dire l'esplosione, dei costi della sanità e della socialità. Ma quando si dice che negli ultimi 10 anni le spese sociosanitarie sono aumentate del 27%, bisognerebbe anche precisare che l'11% è dovuto alle Cliniche private (per semplice trasferimento dalle casse malati) e che l'8% è dovuto all'aumento della popolazione. Il rimanente 8% è più che accettabile, basti pensare all'invecchiamento della popolazione, all'evoluzione dell'offerta sanitaria e al deterioramento del mercato del lavoro. Dopo aver risparmiato sulle uscite (sulla spesa sociale), lo sguardo del Governo si è subito rivolto agli sgravi fiscali. Infatti solo un anno dopo la manovra finanziaria, quando i consuntivi cominciano a dare risultati migliori del previsto, il Governo vara il primo pacchetto fiscale che costerà alle Casse del Cantone più di 20 milioni di franchi, milioni che andranno principalmente a favore delle persone particolarmente facoltose e delle grandi aziende internazionali. Ricordiamoci che i risultati migliori del previsto, al di là dei cronici scostamenti tra dati di Preventivo e dati di Consuntivo, sono stati in ampia parte determinati dall'autodichiarazione esente da pene di capitali nascosti. Entrate che grazie all'intervento del nostro partito non sono state scontate del 70% come invece volevano Governo e Parlamento. Con il preventivo 2019 viene poi preannunciato il secondo pacchetto fiscale, il cui costo, solo per la diminuzione del 5% del moltiplicatore cantonale, sarebbe di circa 70 milioni di franchi. Oltre al moltiplicatore cantonale, si vuole diminuire dal 9% al 6% l'aliquota sull'utile delle persone giuridiche e questo con

lo scopo dichiarato di trattenere sul territorio le aziende a statuto speciale. Entrambi gli sgravi andranno a beneficio soprattutto delle persone facoltose e delle aziende internazionali. Si vuole restare competitivi, tuttavia la concorrenza fiscale è una chimera che non va rincorsa. Oggi sappiamo che l'eventuale "fuga" delle società a statuto speciale non sarà dovuta alle aliquote fiscali, ma alle politiche degli Stati da cui queste aziende provengono, si veda ad esempio il rientro di Armani in Italia e il parziale riposizionamento del gruppo Kering. Anche il paventato sgancio per i Comuni del moltiplicatore d'imposta delle persone fisiche da quello delle persone giuridiche è una misura controproducente. Essa incrementa la concorrenza fiscale all'interno del Cantone e di conseguenza rafforzerà i "paradisi fiscali" e le relative distorsioni. L'impressione è che questo Governo, con lo sguardo fisso sugli sgravi fiscali che privilegiano i ricchi e le grandi imprese, è stato troppo contabile e troppo poco attento ai bisogni reali della popolazione. Nel frattempo, il mercato del lavoro non è sicuramente migliorato. Precariato, sottooccupazione e un divario di più di mille franchi tra salari svizzeri e salari ticinesi sono fenomeni persistenti. Per non parlare dei fallimenti programmati e delle infrazioni potenzialmente penali in ambito lavorativo. Il Governo stenta a varare e a mettere in pratica misure di sostegno del mercato del lavoro. Abbiamo dovuto insistere a lungo per ottenere l'assunzione di nuovi ispettori. Nota positiva, nell'ambito del Preventivo 2019 abbiamo promosso due importanti nuove misure per facilitare il reinserimento lavorativo. Il coaching per le persone in disoccupazione e le borse di studio per i giovani senza una formazione professionale conclusa. Ma a bloccare misure a sostegno dei bisogni e favore della qualità di vita della popolazione del nostro Cantone è purtroppo spesso anche il Parlamento. Un esempio fra tutti è il salario minimo che giace in Commissione da più di due anni. L'economia privata con la creazione di posti di lavoro svolge una funzione sociale capitale, ma solo se la svolge in modo appropriato ossia solo se le imprese pagano correttamente sia la mano d'opera, sia le imposte. La proposta del Governo di riconoscere un salario minimo di circa 3300 franchi lordi per dodici mensilità non corrisponde sicuramente a un salario dignitoso. Come Gruppo non siamo disposti a scendere sotto i 20 franchi all'ora. Questa cifra è il minimo orario, già introdotto in altri Cantoni. Scendere sotto questa soglia non solo non rispecchierebbe più lo spirito dell'Iniziativa, ma ci posizionerebbe ancora una volta come fanalino di coda in Svizzera. Già lo siamo per povertà, salario mediano, inquinamento, percentuale di giovani che non concludono una formazione. Volarlo diventare anche con il salario minimo non è accettabile. Non voglio dimenticare il territorio in questo discorso. Se spesso le proposte del Dipartimento vanno nella direzione auspicata da chi è sensibile alla tutela dell'ambiente in cui viviamo, in commissione gli interessi particolari tendono a bloccare le buone intenzioni. Un recente esempio è la proposta del Governo di gestire tramite il Dipartimento del territorio tutte le discariche di inerti cantonali. Questa proposta non ha trovato il consenso della commissione pianificazione. Evidentemente non si vuole lasciare questo settore economicamente redditizio in mani pubbliche. Eppure, questa soluzione, caldeggiata dalle associazioni ambientaliste, garantirebbe una migliore tutela del territorio e della natura, oltre a introiti per le finanze cantonali. Siamo comunque riusciti a trovare un

compromesso ottenendo che la nuova discarica di Stabio venga gestita dall'ente pubblico come progetto pilota. Spesso l'attività parlamentare è affiancata dalla nostra presenza personale in associazioni e movimenti. Sui tavoli della prossima legislatura ci sarà la pianificazione cantonale tramite un PUC del comparto Valera in Campagna Adorna. Per questo comparto il Dipartimento segue quanto proposto dall'associazione cittadini per il territorio, dai verdi e dall'Unione Contadini Ticinesi restituendo tutto il terreno, prima occupato dai bidoni di benzina, all'agricoltura. La battaglia per arrivare a questa soluzione è stata lunga e impegnativa e questa potrebbe essere una grande vittoria. Tuttavia, lo scoglio del Parlamento sarà decisivo perché potrebbe modificare gli obiettivi pianificatori del PUC. Purtroppo, il 23 settembre scorso la votazione popolare ha espresso un chiaro NO alla sperimentazione proposta dell'aggiornamento della scuola di base con il progetto della scuola che verrà. Viste le profonde trasformazioni in atto in questo periodo storico il riorientamento e il potenziamento della scuola dell'obbligo rimane un compito non aggirabile. La valorizzazione delle capacità di ogni persona è un imperativo categorico. Per il Dipartimento dell'educazione e la Commissione scolastica questo obiettivo costituirà la priorità principale della prossima legislatura. È indispensabile che la scuola di base sia un cantiere sempre aperto che permetta di apportare gli aggiornamenti richiesti dall'evoluzione della nostra società. Per tutti questi motivi è importante una nostra presenza forte in Consiglio di Stato e in Gran Consiglio.

Constat ringrazia anche Ivo e chiama sul palco Manuele Bertoli, non il candidato ma il Consigliere di Stato, accompagnato dal figlio Martino.

Intervento di Manuele Bertoli, Consigliere di Stato

Care compagne, Cari compagni

il Congresso elettorale odierno è dedicato alle candidate e ai candidati socialisti al Gran Consiglio ticinese, che saluto e che incoraggio a farsi valere nei prossimi due mesi e mezzo. Siccome ho avuto l'onore di fare questa intensa esperienza prima di entrare nel Parlamento cantonale per 12 anni, sarà a loro che mi permetto di indirizzare qualche consiglio, di cui naturalmente decideranno liberamente cosa fare. Vi diranno che tra destra e sinistra ormai non c'è più differenza, che sono categorie superate, che è roba vecchia. Naturalmente è una frottola, perché tra chi agisce con l'obiettivo di far star bene tutti e chi crede nella competizione come fatto naturale, ma che lascia indietro anche molti perdenti, la differenza c'è ed è di peso. Vi diranno che chi lavora nelle istituzioni è lontano dalla realtà, che non capisce i veri problemi della gente, che la vera politica la si fa fuori da parlamenti ed esecutivi. Poi, fateci caso, con bella coerenza molti di quelli che sostengono questa tesi aspirano proprio ad entrare nelle istituzioni che criticano, se non vi sono già presenti, perché sanno benissimo che molte cose possono essere cambiate agendo nei legislativi e negli esecutivi. La politica naturalmente non la si fa solo nelle istituzioni, ma essere presenti anche in questi contesti è importante. Vi diranno che siete buonisti, che in altre parole significa ingenui e poco realisti. Spiegate loro con cura il grande valore della solidarietà, che travalica il socialismo e che dovrebbe essere uno dei valori fondanti delle democrazie europee,

indipendentemente dal loro orientamento politico. L'alternativa è solo risentimento e disfattismo, che sono ben altra cosa rispetto alla richiesta di maggiore giustizia sociale. Vi diranno che fate parte di quelli che hanno la puzza sotto il naso. Ve lo diranno anche se siete tra i molti che aborriscono i presuntuosi, perché dirlo e ripeterlo, anche se falso, serve a tentare di sminuirvi come persone, in genere perché sul piano degli argomenti inerenti ai temi politici chi usa questi mezzi non ha grandi solidità.

Vi spiegheranno, da destra o dal centro, come fare i socialisti e lo faranno quasi sempre sulla base di una concezione caricaturale del socialismo. Spiegate loro gentilmente di non occuparsi di cose di cui conoscono poco e che delle lezioni non richieste si può anche fare a meno. Vi diranno che la sinistra non è più di moda, che adesso è il tempo della destra. Ricordate loro che grazie alla sinistra sono stati costruiti molti elementi del nostro stato sociale, senza il quale avremmo una società molto più conflittuale, più divisa, meno sicura, sostanzialmente più ingiusta. Anche chi vota a destra pretende giustizia, anche se a questo valore dà spesso un senso solo parziale. Vi diranno che è troppo comodo essere di sinistra ma poi avere i piedi al caldo. Non so come stiano i vostri piedi, ma ricordate loro di non confondere il socialismo con il francescanesimo, che nessuno di noi ha fatto voto di povertà, ma che ci impegniamo affinché ognuno possa avere una vita dignitosa, un lavoro e delle prospettive per sé e per la propria famiglia. Vi diranno che avete scelto il partito sbagliato, perché non è militando tra le file socialiste che si costruisce una carriera. Hanno ragione, ma dimostrano di non avere capito nulla di voi e delle vostre aspirazioni, che con carriere o calcoli di bottega hanno ben poco a che fare.

Saranno due mesi e mezzo impegnativi, ma vi permetteranno di conoscere il Cantone, i suoi cittadini e le molte contraddizioni e cose belle che sa esprimere. Grazie per aver voluto assumere la vostra parte di responsabilità nel far conoscere cosa vogliamo, cosa offriamo e che cosa davvero significa sostenere i socialisti alle elezioni. Ringrazia tutti per il lavoro che ognuno farà e augura un buon congresso.

Passa un nuovo filmato con l'esperienza **di Mattia**, 25 anni che ha studiato all'estero grazie a una borsa di studio richiama l'investimento necessario sui giovani sulla loro formazione.

Prende la parola **Cristina Zanini Barzagli** la quale informa che nell'atrio c'è la possibilità di acquistare il libro di Ada Marra, di firmare diverse raccolte firme e passa la parola a **Carlo Lepori** con la trattanda modifiche statutarie.

Due le proposte di modifica:

Art. 20 Copresidenza proposto dalla Direzione e approvata dal Comitato

Art. 17 Limite alle rielezioni proposta da Aramis Gianini e Giulio Bozzini

La Direzione propone il rinvio della discussione e approvazione statuti al prossimo Congresso ordinario, informando che la copresidenza di fatto già esiste per il Comitato cantonale, la si vorrebbe allargare anche alla prossima nomina presidenziale.

Nenad Stojanovic prende la parola: richiamata la procedura che chiede che all'inizio del Congresso venga approvato l'ordine del giorno del Congresso (art. 10), ritiene una modifica inopportuna e non statutaria. Chiedere ora che due terzi dei congressisti con diritto di voto di discuterne ad un prossimo congresso ordinario quando l'ordine del giorno è già stato approvato, è contrario allo statuto e alle regole democratiche.

Carlo chiede di non entrare in materia, non di stralciare le proposte. Il congresso è libero di decidere se vuole o meno dibattere sullo statuto. Passa la parola ai proponenti:

Aramis comunica che la direzione ha proposto di una data termine per inoltrare modifiche statutarie e che l'hanno rispettata, ci si aspetta a questo punto coerenza e rispetto. Chiede pertanto che venga discussa.

Vengono mostrate le modifiche:

"Art. 20 - Ufficio presidenziale

¹*Il Comitato Cantonale designa un proprio presidente, un vicepresidente e un segretario che compongono l'Ufficio presidenziale del Comitato Cantonale.*

²*Essi restano in carica sino al prossimo Congresso ordinario.*

³*Il presidente del Comitato Cantonale, o in sua vece il vicepresidente, dirige le sedute di questo organo mentre il segretario ne tiene il verbale.*

⁴*L'Ufficio presidenziale decide sull'apertura delle sedute ai mezzi di informazione.*

NUOVO:

¹*Il Comitato Cantonale designa un proprio presidente e un vicepresidente **o due copresidenti** e un segretario che compongono l'Ufficio presidenziale del Comitato Cantonale.*

²*Essi restano in carica sino al prossimo Congresso ordinario.*

³*Il presidente del Comitato Cantonale, o in sua vece il vicepresidente, **o uno dei copresidenti** dirige le sedute di questo organo mentre il segretario ne tiene il verbale.*

⁴*L'Ufficio presidenziale decide sull'apertura delle sedute ai mezzi di informazione.*

Art. 29 – Composizione

La Direzione è composta

Dal presidente del PS;

NUOVO:

*Dal presidente **o dai copresidenti** del PS*

Nel qual caso fosse accettata tale modifica, anche gli Art. 6, 12, 15, 20, 30, 34, 36 e 37 verranno adattati di conseguenza."

"Proponenti: Aramis Gianini, Giulio Bozzini



Articolo attuale (stato: 23.1.2016)	Nuovo (proposta di modifica)
<p>Art. 17 – Limiti alle rielezioni</p> <p>Capoverso 1</p> <p><i>Nessun eletto socialista, tanto a livello cantonale quanto a livello federale, può essere nuovamente ricandidato dopo tre legislature consecutive.</i></p> <p>Capoverso 2</p> <p><i>Su richiesta esplicita, il Congresso può concedere una deroga di una legislatura (massimo totale 16 anni).</i></p>	<p>Art. 17 – Limiti alle ricandidature</p> <p>Capoverso 1</p> <p><i>La durata dei mandati politici degli eletti socialisti è limitata a tre legislature per singolo organo a livello cantonale (Gran Consiglio, Consiglio di Stato) o federale (Consiglio nazionale, Consiglio degli Stati).</i></p> <p><i>Una legislatura è considerata tale se l'eletto ha svolto il suo mandato per almeno tre quarti della durata della stessa (di norma tre anni su quattro).</i></p> <p>Capoverso 2</p> <p><i>Su richiesta esplicita, il Congresso può concedere una deroga di una legislatura (per un massimo di 16 anni complessivi per organo).</i></p>

Osservazioni

*Il capoverso 1 dell'attuale articolo 17 esiste da almeno 15 anni, anche se con una formulazione leggermente diversa ("Nessun eletto socialista, tanto a livello cantonale quanto a livello federale, può essere ripresentato per più di tre legislature consecutive."; ex l'art. 7 cpv. 2 dello Statuto) Il 31 gennaio 2004, il Congresso del PS ha accettato una proposta di modifica dello Statuto: è l'attuale capoverso 2. Con questa modifica si intendeva **inasprire** e **chiarire** la norma esistente, precisando che una deroga poteva essere concessa, su richiesta esplicita del/la interessato/a, a patto che il "massimo **totale**" non superasse 16 anni. Inoltre, una proposta alternativa presentata lo stesso giorno da parte della Direzione (la quale intendeva **ammorbidire** la regola) è stata **rifiutata** (vedi Verbale Congresso PS del 31.1.2004). Nonostante lo spirito della norma sia chiaro (massimo tre legislature, con un'eventuale quarta legislatura se una deroga viene concessa), la regola non è stata sempre rispettata. Questo, probabilmente, a causa dell'ambiguità presente nella formulazione "legislature consecutive"; è importante che il Congresso chiarisca questi dubbi. Non di meno, la norma attuale non tiene conto dei cambiamenti che avvengono durante una legislatura (ritiri ed investitura dei subentranti). La proposta chiarisce anche questo punto, precisando che per "legislatura" si intende un mandato politico svolto per almeno tre quarti (3/4) della durata nominale (nella fattispecie tre anni, ossia 36 mesi, su una*

*durata normale di quattro anni). Questa precisazione si trova anche negli statuti del PS Vaud (art. 41 cpv. 4) e del PS Valais romand (art. 40 cpv. 3). Si chiarisce anche che la durata massima è applicata **singolarmente** ad ogni organo. L'attuale articolo è potenzialmente ambiguo anche sotto questo aspetto. Infine, si propone di modificare il titolo dell'articolo 17: non si tratta infatti di limitare la rielezione (facoltà degli elettori), bensì la ricandidatura da parte del PS. Si chiede che la proposta venga discussa al Congresso del 20 gennaio 2019 **prima** dell'approvazione della lista per il Gran Consiglio e che, se accettata, venga applicata immediatamente. L'immediata applicazione non è una forzatura: infatti il verbale citato in precedenza indica chiaramente quale sia lo **spirito** della norma, la quale è stata purtroppo male interpretata fino ad oggi. È compito della Direzione preparare una soluzione qualora l'applicazione della norma comporti degli stralci nella lista dei candidati. In ogni caso, da una parte la legge non impone di presentare una lista con 90 nominativi, dall'altra i candidati dovrebbero assicurarsi di conoscere gli Statuti prima di accettare la candidatura."*

Carlo: se venisse ora accettata, comunque non cambierebbe nulla per queste elezioni oppure presenteremmo una lista con 89 candidati anziché 90 - spiega pure che modificare oggi lo statuto complicherebbe la procedura in una prossima modifica dello statuto. La direzione ritiene che non sia ora il momento di discuterne e che non avrebbe conseguenze pratiche; chiede nuovamente di rimandare la trattanda ad un Congresso ordinario.

Aramis si scusa e richiama la frase scritta sul documento inviato nei termini prescritti: "Si chiede che la proposta venga discussa al Congresso del 20 gennaio 2019 prima dell'approvazione della lista per il Gran Consiglio e che, se accettata, venga applicata immediatamente. L'immediata applicazione non è una forzatura: infatti il verbale citato in precedenza indica chiaramente quale sia lo spirito della norma, la quale è stata purtroppo male interpretata fino ad oggi. È compito della Direzione preparare una soluzione qualora l'applicazione della norma comporti degli stralci nella lista dei candidati. In ogni caso, da una parte la legge non impone di presentare una lista con 90 nominativi, dall'altra i candidati dovrebbero assicurarsi di conoscere gli Statuti prima di accettare la candidatura". La responsabilità non è dei proponenti.

Carlo: un'applicazione retroattiva di questa norma è inaccettabile. Chiede pertanto se si vuole o meno entrare nel merito.

Cristina propone il rinvio di entrambe le modifiche nel prossimo congresso ordinario. Se non passerà la richiesta, si entrerà nel merito.

Nenad chiede la parola, scusandosi e richiamando lo statuto che è molto chiaro in proposito: se una modifica di statuto viene accolta entra immediatamente in vigore. I giovani hanno preparato una modifica statutaria; abbiamo un'età media sopra i 60anni è importante dare voce ai giovani che si impegnano, ai giovani che vogliono anche loro

di avere una possibilità di essere eletti, ci sono delle regole da rispettare, quindi se volete accettare la proposta di rinvio bisogna votare separatamente le due proposte e sarà il congresso, voi, democraticamente a decidere, ma non possiamo essere noi a non rispettare le regole che sono precisate nello statuto incluso l'entrata in vigore immediata delle modifiche eventualmente accolte.

Gabriele Bolckau dice che non avrebbe effetto retroattivo perché la lista non è ancora stata approvata. È importante ricordarsene prima di votare.

Carlo: "avete capito perché la direzione ha chiesto di non discuterne oggi. Chiedo alla presidente del giorno di procedere con la votazione"

Cristina: si voterà sulla proposta della direzione di rinviare ad un prossimo Congresso entrambe le modifiche.

Favorevoli alla proposta di rinvio: 77; contrari: 77

Mentre si consulta lo statuto per capire come procedere, passa un ulteriore filmato.

Paata georgiano, 43 anni, rifugiato, racconta la sua esperienza lavorativa, formazione e integrazione.

Igor: "l'impegno della direzione e l'impegno che mi sono preso è quello di revisionare lo statuto. Prenderci il tempo e saltare il congresso di giugno, quello delle elezioni federali e andare a discutere della revisione nel congresso ordinario. Dove questa e altre misure potranno essere prese, ma non oggi che siamo chiamati ad approvare oltre che il nostro programma, a fare una festa e festeggiare una lista che è composta! Vi chiedo quindi di considerare questa proposta e di aderire e di votare contro questa proposta di modifica, per riprenderla al momento opportuno, fra sei mesi".

Aramis: mi sento un peso, quasi una brutta persona, sono socialista come ognuno di voi, e, semplicemente penso di avere un'idea da esprimere, una proposta che mi piacerebbe venga discussa in un clima sereno che purtroppo così non è. Ci tengo a sottolineare che su questa proposta si discute oggi perché è da diversi anni, non mesi, anni che questa proposta è oggetto di critiche, di dibattito ma che mai nessuna ha avuto il coraggio di presentarla di parlarne. Se ne discute oggi perché prima, chi ha avuto il ruolo politico, l'autorità di proporla non ha avuto il coraggio di affrontarlo. Perciò mi dispiace se rovino la festa a qualcuno; festa vuol dire anche socialismo, confronto, democrazia, parlare, vuol dire dare anche spazio a quei giovani che avete osannato fino a 5 minuti fa e che poi improvvisamente diventano scomodi e che vi "disturbano". Questo non va bene! 4 anni fa, festeggiavamo in questa stessa sala, il ritorno dei giovani nel partito socialista, c'era la gioventù socialista che era rinata da poco, c'erano di nuovo i giovani nella lista che animavano festa, che facevano discorsi di confronto e quattro anni dopo, mi piace sentire che la GISO è ancora qui, forte come prima, che fa ancora gli stessi discorsi di rottura, di confronto. Perché i giovani servono a portare linfa nuova, volti nuovi, idee nuove, voglia di combattere, il socialismo è energia non è dire ne parliamo fra un po' di tempo, ne parliamo oggi. E oggi abbiamo il

coraggio di dire, come hanno detto molto bene prima di me alcuni (Ada, Manuele) che nel partito non si fa carriera... e allora abbiamo il coraggio di dire che dopo 4 legislature: basta! Bisogna dare spazio ad altri, ai giovani di fare le loro esperienze, di parlare dei loro argomenti, di costruirsi un loro futuro. Gente che è in Gran consiglio da decenni, ha dato il suo, lo ringraziamo e può passare ad altri consessi. Infatti, la nostra proposta dice: 4 anni di legislatura, non consesso (4 in consiglio comunale, 4 in gran consiglio, 4 e così via). Vi ringrazio e spero di non aver offeso troppe persone, non era mia intenzione. Volevo condividere un'idea, un sentimento che avevo dentro e che avevo voglia di discutere assieme a voi, al mio partito. Grazie e buona giornata"

Cristina chiede di attenersi ai due-tre minuti nei discorsi al massimo.

Fabrizio Sirica: ha votato perché ritiene importante che la discussione vada fatta. E' una proposta di due giovani, la GISO non ha preso posizione. E' contrario alla proposta di modifica dello statuto, perché le cose vanno dette chiaramente se non si vuole un candidato, si metta in discussione la lista. Non si faccia il giro degli statuti. È favorevole alla modifica statutaria, ma sostiene che vada fatta a bocce forme. La discussione è stata fatta, ma votiamo NO a questa proposta e di ridiscuterne fra sei mesi.

Giulio Bozzini: specifica che non è una regola "ad personam"; tutte le regole sono ad personam sino al momento in cui qualcuno cerca di infrangere le regole. Lo statuto presenta un vizio di forma che si è cercato di correggere. Quindi chiede di votare l'emendamento in quanto i proclami che spesso si fanno di rinnovamento del partito e anche del gruppo parlamentare ed essere conseguenti.

Elisa De Gottardi: parte del presupposto che non sa a chi si riferisca ma ritiene che se i giovani propongono sia giusto ascoltarli e discuterne.

Cristina chiede nuovamente la votazione: SI: 50 i favorevoli alla modifica: **129 favorevoli al rinvio**; 18 astenuti

Cristina presenta e apre la discussione sulla piattaforma elettorale. **La si trova sul sito del PS**. Parecchi, sono gli emendamenti ricevuti e Cristina ringrazia chi ha letto con molta attenzione e proposto delle modifiche di cui discuteremo e che vengono riassunte: riordino dei temi, precisazioni redazionali, maggior integrazione del manifesto femminista, aggiunta del capitolo cultura, aggiunte puntuali su determinati temi.

Nancy Lunghi prende la parola: specifica che il coordinamento delle donne si è costituito nel 1993 e raggruppa donne che si riconoscono nella sinistra, attive nel partito socialista e/o attive in altre forme a sinistra, in movimenti, associazioni e sindacati. Risponde alle domande che spesso riceve: non siamo quindi, una sezione del PS. Il manifesto femminista è stato votato anche dal PSS e dal comitato cantonale. Esistono ancora delle situazioni "sessiste" anche nell'interno del PS ed è contenta che alcune osservazioni siano state inserite nella piattaforma, in modo particolare

apprezzano il fatto che non si scelto un capitolo "Donne". Poiché le donne non sono un fatto anagrafico specifico, giovani o anziani o una categoria settoriale. Le donne sono generi e come tutti attraversano fasi di vita, nella quale devono e possono fare scelte individuali. Le donne possono essere bambine, studentesse, adulte, compagne, madri, eterosessuali, lesbiche, politiche, sportive, intellettuali, ecc. Vanno pertanto incluse in ogni categoria: nel sociale, nella famiglia, nel lavoro, nel settore pubblico e privato, nel territorio, nella pianificazione, ecc. Alcune modifiche sono già state accettate durante il comitato cantonale, altri emendamenti sono stati consegnati per essere integrati nella piattaforma che chiede vengano votati. Ricorda pure lo sciopero che si terrà il 14 giugno 2019 che sarà sì per tutte, ma anche per tutti. Chiede in generale solidarietà e concretezza nei fatti. Chiede sostegno per tutte le candidate al GC e a Laura e a Amalia, candidate al CdS.

Bruno Storni prende la parola per il capitolo "ambiente" si limita alla mobilità dolce dopo i tanti discorsi sentiti. Sulle sue parole passa un video in tema dove in Olanda si sono privilegiate le ciclopiste anziché i posteggi. Specifica che le soluzioni ci sono ma che ci vorranno decisioni a livello globale; l'emergenza clima non è ancora riconosciuta da tutti. Senza le prove dei danni sembra che non se ne prenda consapevolezza. Si possono prendere misure locali che hanno anche effetti globali. Il quadro legale esiste e la strategia energetica 2050 è stata approvata dal popolo. Basta poco per migliorare: a Zurigo in 10 anni sono aumentate le biciclette dal 4 all'8%, non si sono ancora raggiunte le quote del nord Europa; ma basterebbe poco per migliorare l'aria. Le condizioni ci sarebbero anche da noi. La legge sulle strade prevede che il Cantone dovrebbe costruire ciclopiste, ma l'inerzia di molti comuni ha richiesto una revisione. I crediti sono stati votati e qualcosa si fa, ma gli ostacoli, soprattutto a livello locale, sussistono. La politica ambientale va proposta e con molta tenacia sia in GC sia nei comuni quando arrivano proposte raffazzonate. In generale in Ticino, la politica si dà pennellate di verde, ma in concreto ritardi e inadempienze. Ricorda alcuni esempi; Locarno, Castione con le FFS, sul piano di Magadino al Pizzante, a Bellinzona; spuntano città dell'energia che costruiscono posteggi in centro o progetti di ampliamento in periferia con centri commerciali. È importante fare la politica ambientale sul terreno, nei comuni, quando necessario con ricorsi...esorta a pedalare!

Lisa Boscolo: chiede che sia data voce ai giovani, anche concertatamente nella piattaforma che il PS ha proposto. Menzionando la marcia del clima, dove giovani, studenti e apprendisti sono scesi in piazza con rivendicazioni per il futuro dei giovani; il diritto anche dei giovani di restare in Ticino. Spiega che hanno richiesto alcune piccole aggiunte e di togliere nel capitolo dedicato ai giovani il tema delle dipendenze.

Andrea Ghisletta: chiede che venga aggiunto il capitolo cultura. La genesi, la motivazione migliore di questo capitolo risale ad uno scritto di Gramsci: "la cultura è un elemento fondamentale per la nostra società perché stimola la conoscenza e stimola la coscienza. Conoscenza dell'identità, della storia, della diversità dei percorsi. Conoscenza civica, politica nonché critica riguardo a ciò che accade vicino e anche lontano a noi." Mai come oggi la cultura è anche educazione al rispetto e alla democrazia. Proprio perché ha una funzione centrale nella formazione dei cittadini e

delle cittadine critiche e consapevole e deve essere accessibile a tutte e a tutti, indipendentemente dalla provenienza sociale, sia nell'età scolastica, sia nell'età adulta. La promozione della cultura e dell'educazione alla stessa è un compito dello Stato il quale deve sostenere su tutto il territorio tanto le persone quanto le organizzazioni che praticano con qualità, quanto i luoghi della cultura tenendo conto della pluralità dell'offerta. Musei, biblioteche, archivi, sale da concerto, cinema e teatri devono essere al centro della nostra attenzione perché il loro valore per la coesione e la formazione della nostra società è immenso. Il costo dell'ignoranza e della inconsapevolezza è di gran lunga superiore a quello della cultura.

Claudio Bernasconi: compagne, compagni, da oggi inizia la nostra rivoluzione e siamo pronti per farla! La piattaforma non è senz'altro il libro rosso di Mao. Forte, soffice, pacifica, senza spargimento di sangue, quindi il 7 aprile, se vogliamo una nuova primavera dobbiamo mobilitarci per i bisogni del cittadino. Questa sarà la nostra perestroika, la nostra Glasnost per un socialismo dal volto umano attendo ai bisonti dei più deboli, degli ultimi e di quelli che non hanno voce in capitolo.

Anna Biscossa: richiama le parole di Gramsci "la verità è rivoluzionaria", crede che nella comunicazione alla popolazione, al paese, verso l'esterno bisogna essere molto chiari sulla verità e quindi raccontare quanto proposto e ottenuto il Partito socialista e quanto hanno fatto e voluto le altre forze politiche soprattutto su alcune proposte a favore dell'ambiente, della socialità, della formazione. Chiede che venga data concretezza al programma.

Cristina: chiude la discussione comunicando che tutto verrà pubblicato corredato da documentazione e chiede **di votare la piattaforma**

Adottata all'unanimità.

Passa un nuovo filmato, **Daniela** di Vacallo che denuncia l'inquinamento ambientale e fonico e lo sfruttamento del territorio-piani regolatori. Mezzi di trasporto non idonei.

Cristina ringrazia e omaggia **Pelin Kandemir, Milena Carobbio e Gianrico Corti che non si ripresentano (al termine delle tre legislature).**

Gianrico: Care compagne, carissime compagne, cari compagni, far parte di quella staffetta che oggi, nel rispetto delle regole stabilite, sta per giungere al traguardo di un seppur lungo e intenso percorso non significa concluderlo. Al contrario vuol dire semplicemente passare il testimone e proseguire altrimenti. Quali pensieri mi sento di esprimere ai 90 candidati che verranno proclamati oggi?

Quali riflessioni mi auguro possano coinvolgere ad ogni modo tutti noi?

Dapprima, rileggere e sentire sempre proprie le coinvolgenti *considerazioni* del nostro scrittore e poeta Fabio Pusterla (grande merito per chi lo ha invitato al congresso di Arbedo; grande dono per tutti noi stimolati dalla sua disarmante semplicità nel sottolineare il valore di due parole: caro e compagno, declinati al maschile e al femminile).

Conosciamo il nostro abito con il colore, le forme, lo sfondo rosso passione e le sue variazioni: in esso leggiamo, indossandolo, ideali e postulati immutabili da promuovere e difendere, ma anche propositi e proposte da attuare.

Ma vi è una differenza tra fare il socialista e l'essere socialista, a meno che simultaneamente non siano la stessa cosa. Per collocare la nostra presenza e azione,

accanto alla conoscenza del nostro Paese, della nostra realtà, alla lettura e alla documentazione necessarie per agire, ci soccorre la storia.

Noi abbiamo una fortuna. Quella di poter contare sull'attività oggettiva e stimolante della Fondazione Pellegrini-Canevascini con le sue numerose pubblicazioni che in particolare narrano il passato, per il presente e il futuro: socialità, attività sindacale e socialismo nelle nostre terre.

Il compagno Paul Rechsteiner, nel suo congedo dopo 20 anni di presidenza dell'Unione sindacale svizzera, ha rammentato che occorre sempre "rispetto del pluralismo, all'interno e verso l'esterno. Le divisioni non servono a nessuno, salvo ai nostri avversari." Ciò significa anche ascoltare, venirsi incontro, valutare e distinguere ciò che è assoluto e irrinunciabile, rispetto a ciò che può essere considerato relativo. Il compromesso secondo il grande scrittore dal forte impegno civile Amos Oz, che, non a caso, in ebraico significa forza, non vuol dire cedimento o debolezza. Al contrario è l'antidoto contro la rigidità dogmatica, il fanatismo e l'integralismo. Anziché sognare la luna e aspirare a possederla da soli senza esito. Fare passi innanzi. Progredire per un comune benessere richiede fatalmente la rigorosa capacità, senza perdere la propria identità e le proprie convinzioni, di andare incontro all'altro e trovare una soluzione rispetto alle richieste di ciascuno. Coscienti che entrambi devono saper rinunciare a qualcosa.

Se questo ha valore nella vita quotidiana, perché non può valere anche nella pratica dell'attività politica? Tutti possono manifestare il proprio impegno civile e politico, anzi è auspicabile che l'attuale disaffezione dei cittadini per la cosa pubblica inverta la rotta e si traduca in una maggiore partecipazione a favore di una migliore democrazia e giustizia sociale. Anche se questo impegno richiede coerenza e coraggio, tenacia e pazienza, in un quadro di società che anche nella nostra realtà privilegia da troppo tempo il populismo, la chiusura, il dileggio e la banalità al confronto dialettico, alla critica costruttiva e al rispetto reciproco. Non basta essere singolarmente, per cominciare, esempi di rettitudine, esercitare l'autocontrollo e mirare quotidianamente in quello che si fa, con naturalezza, all'armonia collettiva. E dunque non è scontato e banale rammentare e praticare valori di civiltà e di convivenza, semplici ma cristallini. Libertà, che è rispetto di quella degli altri. Uguaglianza, in quanto tutti esseri umani a pieno titolo. Fraternità, che è solidarietà, ascolto e aiuto. Tolleranza, che in realtà si dovrebbe definire comprensione. Avanzare diritti sì, ma accompagnati sempre, meglio anticipati, dall'esercizio dei doveri. Il partito socialista in Ticino non è mai stato, lo sappiamo, partito di maggioranza. Tuttavia, il suo concreto contributo al progresso, alla socialità, alla giustizia sociale, alla formazione, alla cultura e al benessere collettivo del nostro Paese è storicamente e oggettivamente un fatto assodato e riconosciuto. Ciononostante, vi è oggi una preoccupazione palese: i pronostici che indicherebbero una riduzione di consensi. Consapevoli del rischio di perdere il seggio in Governo e della attuale diminuita presenza numerica in Parlamento, assumiamoci dunque con orgoglio e grande determinazione il comune impegno di ottenere maggiore riconoscenza e consenso da parte delle cittadine e dei cittadini ticinesi. Affinché, tra le formazioni politiche presenti nella nostra realtà cantonale, sia non solo mantenuta, anzi, meglio,

rinvigorita, la forza delle idee e delle proposte dei socialisti, a favore di tutti. Dunque, diamoci da fare, care compagne e cari compagni, militanti e candidati. Mettiamoci un corale impegno, con spirito di servizio, con entusiasmo, con passione e cuore, soprattutto con il sorriso, perché, per la famiglia socialista, per il Partito socialista, il sorriso sia sui nostri volti in aprile!

Chiara Salvini: "siamo giunti al culmine di questo congresso. Prima di avere il piacere di chiamare sul palco i candidati e le candidate per le elezioni cantonali di questo 2019, vorrei spendere qualche secondo per parlarvi di questa lista. Una lista molto variegata, equilibrata e giovane. La ricerca dei candidati e delle candidate è cominciata già ad aprile 2018, contemporaneamente alla ricerca delle candidate e dei candidati per il Consiglio di Stato ed è stata possibile grazie alla preziosa collaborazione delle sezioni regionali e locali -che ringrazio a nome della commissione cerca e della Direzione- che grazie alle numerose reti di conoscenze sono riuscite a proporre candidati e candidate tali da poter rispettare gli obiettivi della Direzione. La direzione è stata chiara: la parità è stata rispettata. Sono presenti ben 46 donne e 44 uomini. Questo a dimostrazione di quanto nel nostro Partito la parità uomo donna non sia solo un importante argomento di discussione, ma sia un dato di fatto. Inoltre, su 90 candidate e candidati, 34 sono i giovani sotto i 35 anni e 15 sono i candidati e le candidate over 60. Sono quindi molto felice di avere l'opportunità di presentarvi questa lista varia per sesso, età, origini e occupazione lavorativa. Occupazioni lavorative che variano dall'operaio al pensionato, dal giurista al medico, dalla casalinga all'autista, dallo studente al docente e così via. Lista che ritengo quindi molto rappresentativa e che speriamo, proprio per la sua rappresentatività, possa rispecchiare i cittadini e le cittadine del nostro Cantone, e quindi essere una carta vincente in questo momento difficile per il socialismo. Oran non voglio rubarvi ulteriore tempo e passo quindi alla presentazione della lista. (elenco in ordine alfabetico)

N. Constant	Aharh	Cureglia
Simona	Andreoli	Caslano
Henrik	Bang	Bellinzona
Renata	Barella	Muggio
Elia	Bernardi	Bosco Luganese
Claudio	Bernasconi	Massagno
Anna	Biscossa	Morbio Inferiore
Luciano	Bolis	Camorino
Lorenzo	Bondolfi	Bellinzona
Antonia	Boschetti	Chiasso
Walter	Bossalini	Agno
Simona	Buri	Maglio di Colla
Donata	Caglioni Naiaretti	Ascona
Rosanna	Camponovo-Canetti	Locarno
Augusto	Canonica	Lodano
Mioara	Carrara	Rivera
Simone	Cattaneo	Viganello

José	Cavalli	Ascona
Daniele	Cavalli	Losone
Damiana	Chiesa	Balerna
Wong	Citino	Personico
Marzio	Conti	Bellinzona
Linda	Cortesi	Tesserete
Nicola	Corti	Vaglio
Giada	Crivelli	Coldrerio
Marta	David	Lugano
Mattea	David	Lugano
Gabriele	Del Don	Arbedo
José	Del Romano	Lodrino
Marco	D'Erchie	Riva San Vitale
Barbara	Di Marco	Lugano
Luca	Diviani	Sigirino
Ivo	Durisch	Riva San Vitale
Mirko	D'Urso	Rivera
Isabella	Fajetti Zanni	Biasca
Francesca	Felix	Insone
Marisa	Filipponi	Locarno
Danilo	Forini	Monte Carasso
Alan	Franzoni	Tesserete
Amalia	Frigerio	Mendrisio
Fabrizio	Garbani Nerini	Cavigliano
Andrea	Ghisletta	Genestrerio
Raoul	Ghisletta	Lugano
Lorena	Gianolli	Salorino
Sonia	Giussani-Gotti	Cevio
Oriana	Hirt	Verscio
Lydia	Joray	Mairengo
Gina	La Mantia	Olivone
Daria	Lepori	Canobbio
Carlo	Lepori	Roveredo TI
Nancy	Lunghi	Locarno
Tatiana	Lurati Grassi	Comano
Martina	Malacrida Nembrini	Bellinzona
Cristina	Marazzi Savoldelli	Rancate
Carolina	Marcacci-Rossi	Brissago
Annamaria	Mordasini	Robasacco
Angelo	Mordasini	Robasacco
Ruben	Notari	Sementina
Melissa	Parolini	Gnosca
Annamaria	Patullo	Morbio Inferiore
Matteo	Piatti	Losone

Angela	Plebani Zappa	S. Pietro
Tessa	Prati	Davesco-Soragno
Daniela	Pugno-Ghirlanda	Minusio
Marilena	Ranzi-Antognoli	Viganello
Beatrice	Reimann	Lugano
Elena	Rezzonico	Ruvigliana
Laura	Riget	Monte Carasso
Emilio	Rinaldi	Ligornetto
Martino	Rinaldi	Ligornetto
Francesco	Rinaldi	Viganello
Giotto	Roberti	Giornico
Filippo	Rodoni	Biasca
Gaia	Ronchetti	Sonvico
Silvia	Rossi	Canobbio
Gioele	Rusconi	Paradiso
Corinne	Sala	Sementina
Barbara	Sala	Ascona
Damiano	Selcioni	Locarno
Flavio	Serrano	Paradiso
Daniela	Sgarbi Sciolli	Giubiasco
Vittorio	Silacci	Bellinzona
Fabrizio	Sirica	Solduno
Santiago	Storelli	Losone
Bruno	Storni	Gordola
Eukene	Tognali	Leontica
Omar	Trapletti	Chiasso
Hélène	Viviani-Belli	Porza
Filippo	Zanetti	Sonvico
Carlo	Zoppi	Pambio-Noranco

Foto, applausi e la lista viene approvata.

Passa ancora la parola a **Tatiana Lurati** che informa dello sciopero del 14 giugno. "se le donne lo vogliono, tutto si ferma" slogan del 14 giugno 1991, seguito in tutta la Svizzera da oltre ½ milione di persone. Si augura che il 14 giugno ci siano tanti uomini ad accompagnare le donne per denunciare disparità, discriminazioni, abusi e rivendicare i pieni diritti delle persone. Tante organizzazioni hanno aderito; tanti gli argomenti che verranno trattati durante la giornata. Sollecita tanti, tutti a ad essere presenti il 14.06.2019 e a scioperare!

Cristina ringrazia e saluta **Lisa Bosia Mirra e Jacques Ducry** che non si ricandidano e passa la parola a **Constant** che ringrazia tanto Cristina, le scrutatrici Sonia e Corinne, Paola e Carmelo per l'organizzazione, David, un sentito grazie alla sezione di Manno, al grafico Fulvio Roth per l'allestimento della sala, ai registi G. Modenato e F. Chiesa; allo studio WAPR, Alessandro Formato, la cucina, il servizio baby sitter e la commissione cerca e ovviamente anche tutti i presenti.



Al canto di "bella ciao" con immagini degli scioperi delle donne per annunciare lo sciopero del 14.06.2019, foto di vari momenti della vita del partito e "bandiera rossa", termina il Congresso.

Verbalista: segreteria

Bellinzona, 9 aprile 2020